

TESTIMONE DELLA MEMORIA: DONATO AGNOLETTO

14 febbraio 1988
Donato Agnoletto
Imprenditore
Luogo: Mestre

FATTO:

Donato Agnoletto, 37 anni, è stato rapito assieme alla moglie Anna Maria, 31 anni, al nono mese di gravidanza, e alla figliolletta Elena di 2 anni da un gruppo di persone in divisa della Guardia di Finanza, i quali, mostrandogli un mandato di perquisizione, naturalmente falso, lo hanno convinto a portare con sé la moglie e la figlia. I falsi finanziari hanno chiesto ad Agnoletto di seguirlo a Marghera, nel capannone dove sono gli uffici e i depositi della cooperativa vigilanza privata Srl (Cvp) di cui l'imprenditore mestrino è il presidente. Giunti nella zona industriale di Marghera, non si sono diretti negli uffici della Cvp, bensì in un capannone poco distante che ospita una fabbrica di lampadari, dove ad attendere il gruppo c'erano quattro persone incapucciate, tra cui Felice Maniero. Donato Agnoletto ha capito, si è sentito in trappola, sicuro che volessero farlo fuori ed ha tentato il tutto per tutto, strappando la pistola di mano ad uno dei rapitori. Lui spara per primo e ferisce uno dei banditi, ma si becca tre pallottole. Una perfora il polmone, l'altra un gluteo, la terza si conficca dentro la mandibola.

A questo punto i rapitori fuggono, abbandonando anche la moglie e la bambina. La donna, tenendo in braccio la figlia, corre fuori e, dopo aver percorso un chilometro a piedi, ferma un automobilista facendosi accompagnare presso gli uffici dell'istituto di vigilanza del marito, da dove telefona alla polizia.

Quando l'ambulanza arriva sul posto, Agnoletto ha perso talmente tanto sangue che le sue probabilità di sopravvivenza sono meno di zero. Se la cava grazie alla resistenza fisica, alla forza di volontà ed alla particolare abilità del chirurgo dell'Ospedale Umberto I di Mestre. L'ipotesi che trova più credito tra gli inquirenti è quella che i banditi volessero da Agnoletto informazioni sui tempi e sui modi dei trasporti valori che la Cvp svolgeva ogni giorno.

La cooperativa di vigilanza, di cui Agnoletto è presidente, in particolare, si occupa di trasferire in banca su furgoni blindati gli incassi del casello autostradale di Mestre, somme a volte superiori al miliardo.

Donato Agnoletto, ancora oggi, non ha ricevuto da parte del Fondo di Garanzia per le Vittime di terrorismo e mafia l'indennizzo fissato dal Tribunale in 1 milione di euro ed ha intentato nel 2010 una causa civile contro Felice Maniero.

